Martedì 14 Novembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 271.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'Amministrazione

Ai Soci della PATRIA DEL FRIULI.

Pervenuti all'undecimo mese del 1899 crediamo non sia indiscretezza chiedere ai Soci che si mettano in regola coi loro pagamenti.

A tutti i Soci in mora abbiamo già diretta la **Circolare**, osservando come ormai sarebbe conveniente che anche in Friuli fosse di metodo il **pagamento anticipato**.

Ed ora pubblicamente li preghiamo ad inviarci l'importo dovuto, possibilmente a tutto dicembre, mediante **vaglia o cartolina postale**.

Per la regolare amministrazione d'un Giornale è indispensabile la maggior puntualità dei Soci e dei committenti inserzioni. Quindi anche a chi ha ordinato inserzioni di avvisi, *di* articoli comunicati, *si ricorda che si spetta il pronto pagamento. E indirizzandoci a chi sta fuori di Udine, osserviamo come non si può attendere la eventuale venuta in città, mentre con le* cartoline postali *si può trasmettere qualunque importo, anche di pochi centesimi.*

Per la riapertura della Camera.

Quel che conterrà il Discorso della Corona.

L'ordine del giorno per la prima seduta.

Roma, 13. Ecco alcune informazioni sul Discorso della Corona che sarà pronunciato domani.

Il discorso sarà breve ed esporrà in forma molto concisa il programma legislativo, del quale il Ministero reputa possibile la pratica esecuzione nella imminente sessione.

Nella parte che concerne la politica internazionale, rinnoverà le più esplicite assicurazioni pacifiche.

Il Re marcherà specialmente la frase con la quale riconfermerà la sua fede nelle libere istituzioni che reggono la patria e quindi, terminando, si affiderà alla sapienza del Parlamento per veder compiuti e realizzati i voti del paese. Il discorso non durerà più di un quarto d'ora.

Ma la parte più importante, quella destinata a produrre la maggiore impressione, sarà l'appello alla concordia, il richiamo alla moderazione, l'invito a ricondurre il funzionamento del sistema parlamentare nell'ambiente elevato e cavalleresco in cui lo mantennero i nostri padri.

L'ordine del giorno per la prima seduta che la Camera terrà mercoledì è semplicemente del seguente tenore:

Nomina del presidente e degli uffici di presidenza. Si prevede che saranno presenti circa 300 deputati. Il Senato si riunirà alle 3 pom. per completare il seggio presidenziale. Quindi vi sarà il sorteggio degli uffici.

Le deliberazioni dell'Estrema Sinistra.

Roma, 13. — Oggi ebbe luogo l'annunciata riunione dell'estrema sinistra.

Erano presenti venti deputati, pervennero ventotto adesioni.

Furono prese le seguenti deliberazioni:

I. Venne riconfermato il comitato direttivo composto dagli on. Costa, Barzilai e Pantano.

II — Fu deliberata la concordia dell'estrema sinistra nella difesa della libertà, del diritto, della costituzionalità, riprendendo all'occorrenza l'ostruzionismo.

III. — Si decise di disinteressarsi della seduta reale, lasciando però libero ciascuno d'intervenirvi.

IV. — Si decise di avvanzare la proposta della messa in istato d'accusa del Ministero per violazione della costituzione.

I penati al Giappone.

Esiste nel Giappone il culto degli antenati, presso a poco nella medesima forma con cui esisteva quello dei penati nell'antica Roma, e Nibuscighe Hozumi, professore di diritto nell'università di Tokio ne ha dato una interessante descrizione.

Egli sostiene primieramente la tesi che il culto degli antenati non nasce nè dal timore degli spiriti, nè dal desiderio di renderseli propizi col culto e colle offerte, ma deriva soltanto dall'amore verso gli avi.

Primi fra gli antenati, cui i giapponesi dedicano un culto domestico, sono gli ascendenti imperiali. Ad essi è dedicato in ogni casa un piccolo santuario, il *Kamidana*, il quale porta inciso sopra una colonnetta centrale il nome e la data della morte del defunto che si vuole onorare. Il culto di questi antenati è così sacro, che quando il Mikado riceve in udienza di congedo un funzionario che si deve recare all'estero, prima di ogni cosa lo conduce a rendere omaggio al Kamidana, poi ha luogo l'udienza.

Vengono dopo gli antenati della famiglia, ai quali in ogni casa è dedicato un secondo santuario, che presso i giapponesi ha lo stesso nome di Kamidana, e presso i buddisti si chiama *Buzudan*.

Ultimi vengono gli antenati della tribù o *clan*, che corrisponde alla *gens* dei latini, nella quale tutti portano lo stesso nome, ed onorano i capistipite in un apposito templetto.

Davanti a queste tre specie di tabernacoli, nei giorni delle ricorrenze, che sono diverse, naturalmente, per ogni famiglia, si depongono offerte di fiori, cibi e liquori, celebrandone la festa.

Queste feste però sono assai più frequenti. La ricorrenza della morte si celebra con feste ordinarie ogni mese, nello stesso giorno che porta il numero identico a quello della morte: nell'anniversario la festa è più solenne, ed i doni e le offerte più ricche e più vistose. Il quinto ed il decimo anniversario e tutti i multipli del quinto e del decimo, si distinguono con feste sempre più solenni.

Prima di accingersi ad un lungo viaggio, i giapponesi fanno doni speciali e pietose preghiere, onde avere i penati propizii, in ogni momento ed in ogni pericolo.

In una parola, il culto degli antenati al Giappone ha una perfetta e completa analogia con quello dei penati nell'antica Roma, che scomparve davanti al cristianesimo, e che ora trova il suo riscontro nella religione domestica di un popolo del più remoto Oriente.

CRISANTEMI.

Con le mestizie del novembre il crisantemo, questo fiore così ricco di petali, ma sempre triste, attraversa anch'egli il suo periodo di moda, il classico quarto d'ora di celebrità, in cui, piucchè per adornare le tombe dei nostri cari estinti, lo si coltiva con paziente cura per strappar via qualche premio nelle infinite esposizioni, che ora per brevissimi giorni si susseguono in varie città d'Italia.

Ecco adunque che questo nobilissimo fiore, una volta simbolo soltanto di lutto e semplice ornamento dei cimiteri, oggi abbellisce anche gli appartamenti più signorili, più aristocraticamente fini, perchè è il fiore di moda, passando dallo splendido vaso di Tokio all'occhiello degli elegantissimi, dal modesto poggiuolo, ove è baciato dal pallido sole mattinale, alle illuminate sale delle mostre, ove sono disposti in fila, come tanti soldati allineati in piazza d'armi.

Eppure questa intensa mania di trasformare il crisantemo dal suo stato primitivo, questa febbre che ha preso di curarne sotto mille svariate forme e colori la sua coltivazione, questa evoluzione, chiamiamola così, del significato vero del fiore, della sua missione, tuttociò mi dà un senso di malinconico dispetto, parendomi nè più, nè meno che suoni oltraggio alla poesia delle tombe, delle quali questo fiore era esclusivo ornamento.

Al crisantemo bisognava lasciare vergine il simbolo di misticismo soave e non distrarne il significato di dolore passionale con una coltivazione svariata, che produce fiori splendidi e multicolori, da paragonare agli altri, da servirsene come gli altri in occasione di letizia e di festività, per scopi mondani, per lucro, per mire ambiziose.

Bianchi del candore della neve, poco più grandi d'una rosa comune, li ricordate i modesti crisantemi d'una volta, dall'acuto e suggestivo odore che sa di lacrime e suggerisce le lacrime — come efficacemente si esprime una moderna e poderosa scrittrice — cresciuti senza tante moine nelle aiuole dei nostri giardini? — Li ricordate?

Allora di quei poveri fiori chi mai avrebbe osato di servirsene, se non allo scopo spirituale di spargerli sulla fossa di coloro che non sono più? Allora potevano ben chiamarsi, questi fiori, i *fiori dei morti*, perchè si coltivavano a quell'unico scopo, perchè il candore dei loro petali rappresentava la fede di chi crede ad una vita migliore, perchè la modestia della loro forma, lo sviluppo delle loro linee, il loro stelo non lungo, esprimevano, nella poesia dei simboli, la caducità delle umane cose.

Questa fine di secolo, caratterizzata dalla febbre delle investigazioni su quanto ne circonda, ha dato un'importanza grandissima al crisantemo, tantochè in due sole esposizioni che si tennero l'anno scorso in Italia, a Milano ed a Torino, adesso, si può dire, non v'è città ove non si apra in questi giorni una mostra del mistico ed artisticissimo fiore.

Udine, che in fatto di manifestazioni di modernità e di civile progresso, sta sempre all'avanguardia delle altre consorelle, anche stavolta volle essere la prima, inaugurando un esposizione internazionale di crisantemi, quale non si è mai vista in Italia, per l'infinità dei prodotti esposti e per il numero stragrande di espositori.

—

Un po' di storia di questo fiore che ottiene al momento tanti trionfi.

Il primo ad importare il crisantemo dal Giappone in Francia, fu Monsieur R. Blancard nel 1789. Nell'Inghilterra poi, coltivatori ed amatori dell'allora piccolo fiore, nel 1836 si costituirono in società, che chiamarono *National Chrissanthemum Society*, la quale al giorno d'oggi conta ben cinquantasette società figliali.

Nel 1 novembre 1896 questa società celebrò con una meravigliosa esposizione di questo nobile fiore il suo cinquantenario. Col miracoloso miglioramento, portato alla coltura del crisantemo, esso è divenuto l'ornamento delle ricche e sontuose sale francesi, olandesi, belghe, svizzere e americane, e da poco anche italiane.

Se i crisantemisti inglesi e poi quelli americani furono i primi ad istituire società ed a promuovere esposizioni, i francesi dal 1895 al 1898 hanno fatto un tal progresso nelle loro colture e nelle loro esposizioni, da meravigliare chiunque. Le prime società furono da loro costituite nel 1896 e nel novembre dello stesso anno ben nove esposizioni seppero ordinare, e fra una e l'altra tennero il 1.o Congresso a Bourges, che interessò tutti gli amatori e specialisti d'Europa.

Un altro congresso si tenne nel 1897 ad Orleans e 17 esposizioni, fra le quali è da segnalarsi quella tenuta a Parigi il 1.o novembre, che annoverò ben sessantotto espositori e circa venticinquemila fiori di coltura stupenda.

La Germania entrò anch'essa in lizza, poichè nel novembre 1898 tenne una esposizione ad Annover; ed una parimenti in novembre nella Svizzera, ove si esposero quasi tutte le mille e cinquanta varietà che si registrano di questo fiore.

—

Ed ora, prima di finire, lasciate che vi ripeta una graziosa leggenda del crisantemo, appresa da una gentile signora, alla quale la raccontò un piccolo e sapientissimo giapponese, andato a Roma pel congresso degli orientalisti.

«Fino a mille anni fa il crisantemo non esisteva nemmeno nei nostri paesi. Viveva allora in una ridente vallata vicino a Tokio una piccola *mousmée* più bella e più saggia di tutte le sue compagne; l'avevano chiesta per sposa i principi più potenti dell'impero, i ministri maggiori della Corte, ma ella passava fredda e sdegnosa a traverso questa grande onda d'amore, perchè il suo cuore non aveva un palpito, il suo sangue ignorava il fremito delle passioni. S'innamorò di lei anche un Iddio e volle farla sua; ma la fanciulla non seppe piegarsi, e addormentata fra i fiori in una pallida notte lunare, esalò l'anima fra i profumi inebbrianti.

«L'Iddio, ch'era mite, fu pietoso nella sua vendetta: chiuse a lei l'entrata ai regni della beatitudine eterna, ma dalla piccola e fredda spoglia fece germogliare la leggiadra pianta, i cui fiori non hanno odore, che non serve a messaggio d'amore, ma sorride mesto sulle tombe, e per quanto bello di forma e di colore, ha in sè la tristezza delle labbra che non furono mai baciate, delle anime che ignorarono sempre la passione.»

G. Damin.

Cronaca Provinciale

A proposito della ferrovia Carnica.

Riceviamo la seguente, nella quale però ci sembra di veder *caricate* le tinte. Ad ogni modo, chi è interessato potrà rispondere.

11 novembre — E' vero il fatto rilevato dall'egregio sig. O. V. nel suo articolo sul *Giornale di Udine* dell'8 corr.: che, cioè, in questo Capoluogo il 5 corr., promotori i principali signori di qui, si raccolsero ben 6 mila lire per un progetto d'un tronco di ferrovia dalla Stazione Carnia a Tolmezzo.

Ma, dopo che già tutti i Comuni della Carnia Superiore hanno votato all'unanimità i fondi occorrenti per il progetto d'un tronco ferroviario dalla Pontebbana a Villa Santina, passando per Tolmezzo, non è egli per lo meno puerile il supporre che questo largo ed improvviso getto di denaro per un'opera già provveduta, qui dove le spese per le più importanti e necessarie opere di pubblica utilità, quali ad esempio l'ospitale et similia, si ricusano o si assottigliano al ridicolo, qui dove l'ideale verso cui s'arrovellano le migliori nostre menti non è che il guadagno, qui dove è notorio che per nessun patto si vuole la ferrovia, sia pur fin qui solo, sapendosi troppo bene che non qui potrebbe arrestarsi, ma che dovrebbe prolungarsi per un percorso di almeno 20 chilometri perchè l'esercizio di essa potesse convenire, od in altre parole perchè la ferrovia si potesse fare; non è egli puerile, dico, dopo tutto ciò l'ammettere, anzi solo il supporre che questi cittadini vogliano realmente la impossibile ferrovia fin qui, e non sia invece il loro scopo quello di attrarre a sè con questa speciosa lusinga i nostri confratelli del canale di Paluzza e dividere le forze ora unite della Carnia, innanzi a cui ogni frammesso ostacolo si polverizza, per far così naufragare la grande opera della ferrovia, e ripiombare la Carnia nell'atrofica vita fin qui durata, per ciò solo, perchè questo vantaggio generale della Carnia tornerebbe alcun po' a detrimento della *singola* Tolmezzo che pur *sola* della Carnia s'è fin qui *impinguata*?

Altro che un passo avanti, egregio sig. O. V.! Tolmezzo vuol introdurre il cavallo di Troia nella questione della ferrovia Carnica. Questo egli intende. Tant'è vero che diversamente non potrebbe esitare ad unirsi ai Comuni carnici nell'impiego della somma raccolta.

Ma è però a sperare che gli accorti carnici non si lascieranno adescare, e

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 35

ANIME SORELLE

(dall'inglese)

—

Egli esitò, indi finì rispondendomi con imbarazzo e senza guardarmi in volto:

— Perchè io credo che sia meglio così.

— Per lei o per voi?

— Quale domanda!

— Ma ciò non ha nulla di sorprendente. L'una o l'altra delle due: o voi diffidate delle vostre proprie forze, od è per lei che voi paventate.

— Quanto a questo, voi vi ingannate Friedel. Come potrei io piacere ad una giovane e leggiadrissima miss, che d'altronde non avrà giammai nè il tempo nè il desiderio di pensare a me?... Calmate le vostre inquietudini a tal riguardo: le nostre strade, nella vita, saranno sempre ben diverse!

Tali parole egli aveva pronunciato in quel tuon amaro e motteggiatore insieme, che io gli conosceva, e se io non mi sentiva affatto calmo, aveva, almeno, però, formato il mio convincimento.

La nostra vita di lavoro e di solitudine, riprese il suo corso, e nulla venne ad interromperla per parecchie settimane.

Un giorno noi ritornavamo verso sera da una passeggiata al Grafenberg.

Il tempo era stato splendido; noi ci eravamo inebbriati Arnold e me, dell'aria aperta, della verzura e del dolce far niente; Sigismondo aveva giuocato tutto il dopopranzo, stesso ai nostri piedi sopra il muschio fresco ed aveva finito coll'addormentarsi sulle spalle del papà.

Rientrando nella nostra dimora, io mi accostai alla finestra aperta, e scorsi della luce nell'appartamento situato dall'altra parte della via, e fino allora inabitato.

Il suono di un pianoforte giunse fino a noi, poscia cessò, ed io vidi l'ombra riflessa di una donna andar e venir per la stanza.

Era miss Wedderburn!

— Ah, sclamò Arnold, che guardava anch'egli; noi abbiamo dei nuovi vicini. E' curioso! Ciò mi richiama alla mente una delle poesie di Andersen, ma non so più quale.

PARTE QUARTA.

Solitudine.

CAP. I.°

La narrazione di May.

Il racconto della mia vita diviene, nello stadio in cui sono giunta, di una monotonia ben di rado interrotta.

Io studiava indefessamente e non usciva di casa che per recarmi in Chiesa, oppure alle riunioni musicali, ai concerti, alle prove, etc.

La mia grande distrazione era la mia corrispondenza con la famiglia.

Una lettera di Adelaide che io ricevetti in quel tempo, mi imbarazzò alquanto.

Dopo avermi parlato del suo prossimo matrimonio in termini che mi spiacquero ella degnavasi approvare la mia condotta e soggiungeva:

«Io suppongo che questa notizia di una futura cantatrice nella nostra famiglia, solleverà del malumore nelle persone che hanno relazioni con noi, ma noi lascieremo che parlino.

«Si può cantare ai concerti, anche all'Opera, e rimanere perfettamente onesti.

«Ma quel che abbisogna, quando si è scelta una tal carriera, è di essere, a qualunque costo, una grande cantante. — La celebrità o nulla.

«Io spero e conto che sarà così di voi, non è vero May?

«Ora nella mia qualità di sorella maggiore, io voglio darvi un consiglio.

«Von Francius, il vostro professore, che uomo è egli? — Siate prudente May, fate di non bruciarvi le dita.

«Io non vi dico di più, ma non cesserò dal ripetervi la raccomandazione fattavi: siate prudente e riservata sopratutto!

«Io non ho molto tempo a mia disposizione, e come voi lo sapete, lo scrivere lettere è per me un vero supplizio.

«Il mio matrimonio avrà luogo entro otto giorni.

«Noi ci recheremo dapprima a Parigi, poscia a Roma, dove passeremo senza dubbio l'inverno.

«Io mi domando se è per soddisfare al suo gusto od al mio, che sir Peter fa calcolo di restare colà tutta intera una stagione, per ammirare i Musei, le rovine, o contemplare il Colosseo al chiaro di luna. — Infine, vedremo!

«Io sono convinta d'altronde che noi non faremo che il nostro dovere portandoci a salutare tutte quelle rispettabili vestigie.

«Addio, ricordatevi di ciò che vi ho detto e procurate di scrivermi di tratto in tratto.

«Vostra sorella
Adelaide.»

Io aggrottai le sopracciglia e rimasi malcontenta alla lettura di quella lettera.

Che voleva ella dire, con la sua raccomandazione di essere prudente?

Che cosa poteva io fare di più o di meno di quel che faceva?

Quanto poi a Von Francius, egli mi impartiva ogni giorno la mia lezione di musica, con la freddezza e la severità che costituivano il fondo del suo carattere.

Le sue maniere erano con me, non solamente improntate a convenienza e dignità, ma esse erano dure qualche volta, ed io non aveva certo a pormi in guardia contro di lui!

Con tutto ciò, egli aveva per me una certa bontà e si comportava meco come una specie di fratello maggiore, previdente e severo in pari tempo.

Così egli aveva perfettamente compreso che a me ripugnava dover ad altri degli obblighi, circa al mio soggiorno in Germania, ed ei mi procurava ogni volta che gli si offriva l'occasione, di farmi guadagnare qualche cosa.

Ora era della musica da copiare, ora qualche piccola allieva che desiderava ricevere delle lezioni di inglese, ed in tal modo io poteva godere di una certa indipendenza relativa, di cui ero fiera e lieta, e che io doveva alle sue cortesi premure.

Ma se mia sorella supponeva che la mia riconoscenza per lui fosse suscettibile di cangiarsi in qualche sentimento di altra natura, ella si ingannava completamente.

Io amare Von Francius?.. Ed i miei sguardi caddero istintivamente sulle finestre della casa dirimpetto.

Il giovane Helfen, l'amico di Goltz, stava appoggiato ad una di esse, circondando del suo braccio il garzoncello, di cui io ammirava la freschezza e la beltà.

(Continua)

sapranno con la propria compattezza, che tutto può, frustrare gli effetti esiziali della guerra che Tolmezzo *sola* muove contro gli interessi della Carnia tutta. N.

Tarcetta.

Un sacrilegio.

La notte di venerdì del 27 al 28 ottobre decorso, in Erbezzo, ignoti, forzata con leva la porta maggiore della chiesa, vi penetrarono. Rovistarono dapprima l'altare della Madonna senza nulla asportare, sebbene questa fosse adorna di 4 anelli d'oro, d'un ciondolo ed orecchini d'oro. Passarono quindi alla sagrestia, dove pure tutto rovistarono, appropriandosi soltanto 50 centesimi che trovavansi nella borsa, benchè qualche altra cosetta fosse ivi riposta. Da questo contegno chiaramente apparisce che, non per furto, ma per qualcosa altro di più orribile erano essi ivi penetrati. Difatti, prese da un cassettino dell'armadio le chiavi del Tabernacolo, ascesero l'altare maggiore, aprirono il Tabernacolo involando la sacra Pisside colle Sacre Specie e la custodia coll'Ostia grande.

Deposero sull'altare i conopei della pisside e della custodia, chiusero di nuovo a chiave le due porticine del tabernacolo e riponendo nel sito di prima le chiavi, indisturbati come erano entrati, chiusa anche la porta della Chiesa, uscirono portando chi sa dove ed a quale sacrilego scopo le sacrate Specie. La domenica seguente pochi momenti prima di messa, alcuni fanciulletti trovarono sul piazzale della chiesa una particola intatta, sebbene centinaia di persone vi fossero passate sopra. Il cappellano locale tosto avvertito, ed indossati i sacri paramenti uscì processionalmente. Fatta l'adorazione, e riposta sulla patena la Sparticola, fra i pianti e le preghiere di questa buona popolazione la ripose nel tabernacolo. Appena riposta, venne di nuovo avvertito che una seconda particola fu trovata un po' più distante dalla prima. Ripetè l'operazione di prima fra il pianto misto a preghiere. A messa, dopo il vangelo, disse sul sacrilegio quanto il cuore gli dettava. Poi raccomandò un'elemosina per comperare i vasi sacri rubati. Si raccolsero L. 120, più L. 21 dal Rev. Don Antonio Lestuzzi nella Chiesa di Maserolis.

Pordenone.

Incendio. *13 novembre — (B.)* — L'altra sera si sviluppò un incendio nella frazione di Rorai Piccolo (Porcia.) Intervennero sul luogo le pompe ed i pompieri della Tessitura di Rorai Grande. Proprietari del casolare: Relli Maria, della Casa Cordenons Angelo. Causa accidentale. Danno causato, circa lire 1000 per ciascuno, assicurato con la Società Milano quì rappresentata dall'egregio signor conte R. Montereale. Sul luogo accorsero anche i carabinieri, il R. Delegato ecc.

Donna arrestata. Vi fu ieri sera una gran gazzarra per l'arresto di una donna che venne scoperta di aver rubato alcuni biglietti del Monte di Pietà onde mantenere un suo amante. Il valore di quei biglietti non è ancora stabilito, ma sembra aggirarsi a circa 25 lire.

Teatro. Gran folla ieri sera al Teatro Coiazzi. Si rimandò molta gente per mancanza di spazio. La Compagnia Italo Marchetti piace sempre più.

Casarsa.

Impiegato infedele. — Questo commesso postale si appropriò circa lire 6000, alterando i vaglia e riscuotendo depositi da libretti. Egli si è costituito ai carabinieri di San Vito.

S. Vito al Tagliamento.

Un'iniziativa indovinata ci sembra quella del nostro Circolo agricolo che nell'ultima seduta del consiglio deliberava di tenere nella primavera d'ogni anno una fiera di macchine agrarie.

Si lascierà da parte ogni inutile pompa; tutto si farà colla massima semplicità; niente medaglie, niente diplomi. Se si faranno prove di macchine, queste saranno semplicemente classificate secondo il loro merito: i costruttori troveranno il premio nella maggior vendita.

La prima fiera si farà probabilmente nel prossimo febbraio, con speciale riguardo alle macchine per la coltura delle barbabietole.

I costruttori, che in questi giorni hanno venduto in Friuli più vagonate di aratri in ferro, accorreranno certo volenterosi, nella certezza di fare ottimi affari; e gli agricoltori pure faranno bene a profittare di comperare le macchine che loro occorrono in quell'occasione, in cui non sarà difficile ottenere speciali sconti.

Crediamo che l'idea di una fiera di questo genere sia stata suggerita al benemerito Circolo di S. Vito dai noti mercati di macchine agrarie, che la Società generale degli agricoltori austriaci tiene annualmente a Vienna.

Meretto di tomba.

Morte di un cappellano. — Ieri morì in Pissercis il cappellano Carlo Dini, nell'ancor verde età d'anni 51.

Cividale.

Visite pastorale di Mons. Arcivescovo. — Sabato giunse da Udine Mons. Zamburlini per la visita pastorale. Andarono ad incontrarlo a qualche chilometro di distanza dalla città in vetture a due cavalli: il Rev. Capitolo della Collegiata, i parroci, i mansionarii, i sacerdoti della parrocchia di S. Martino, le rappresentanze della Società Operaia «Leone XIII» e del Circolo cattolico di studii «San Paolino.» Mons. Decano all'incontro di Sua Ecc. lesse un indirizzo a nome del Clero e della cittadinanza cividalese.

Sulla porta della Città era ad attenderlo un numeroso gruppo dei soci della Società Operaia.

Nelle vie ove passò v'era un accalcarsi di ogni classe di persone: le case tutte erano pavesate a festa, suonavano a stormo tutte le campane. Sceso Mons. Zamburlini in casa del Decano, fu ossequiato dal Sindaco Morgante e dall'assessore dott. Leicht.

Teatro Ristori. — Sabato sera e ieri fu rappresentata la *Mascotte*, che fruttò molti applausi agli artisti della compagnia Mattucci. Scarseggiavano i palchi, ma la platea ed il loggione erano affollatissimi.

I balli. — Come già scrissi, ebbero luogo tre feste da ballo, ed in tutte e tre si danzò allegramente fino alla mezzanotte.

La fiera di S. Martino. — Cividale aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Il concorso della gente fu straordinario, maggiore di quello delle ultime feste di Paolo Diacono. La circolazione delle vetture era vietata in molti punti della città.

Per la ricorrenza del natalizio del Principe di Napoli, molte case erano imbandierate, e alla sera vi fu illuminazione.

Colloredo di Prato.

Incendio di un fabbricato. — Domenica alle 15 e mezzo, un fabbricato di proprietà dei fratelli Zilli - Antanitta, mugnai, prese fuoco. La causa si ritiene accidentale. Un terzo del fabbricato, venne distrutto. Il danno, assicurato, si valuta a circa lire 2000. — Grazie al pronto accorrere dei paesani, il fuoco potè essere isolato; altrimenti tutto sarebbe andato perduto. Accorsero sul luogo il R.mo Parroco e il signor Sindaco, che diressero il lavoro di spegnimento. Nessuna disgrazia.

Palazzolo dello Stella.

Latteria Sociale e introduzione di vacche lattifere.

(Z. E.) — Nel nostro Comune, due anni or sono, sorse, per iniziativa del dottor Domenico Rubini, una latteria cooperativa per la trasformazione del latte in formaggio e burro. Le ragioni di questa iniziativa erano fondate sul fatto che in moltissime famiglie il latte, non considerato come un importante prodotto della stalla, veniva, direi quasi, sprecato. Pochissime erano quelle famiglie che facevano il formaggio in casa, ed anche questo, fatto alla buona, senza la minima cognizione delle buone norme per la trasformazione del latte in formaggio, certo non era del migliore. Diverse erano poi quelle famiglie che facevano commercio del latte; ma la concorrenza che ne derivava era tale, che veniva pagato a malapena a dieci o dodici centesimi il litro. Di qui la necessità di una latteria per porre un rimedio ad un danno non tanto indifferente, e procurare ai nostri contadini un cibo, fra i più importanti, sano e veramente nutriente.

Venne aperta la sottoscrizione delle azioni, ed il risultato fu tale, che subito si potè dar mano al fabbricato necessario a tal uopo. Ed ora sulla piazza della Chiesa sorge un bellissimo fabbricato di proprietà della latteria, ove si lavora il latte che giornalmente portano i rispettivi soci.

In principio la lavorazione del latte era appena di un quintale o poco più, ma poi la quantità andò man mano crescendo, dimodochè oggi abbiamo una media di circa due quintali e mezzo. Ma ecco che il dott. Rubini, come se ciò non bastasse, propose ai soci l'acquisto di vacche di razza *bellunese* eminentemente lattifere, offrendosi di antecipare il danaro per l'acquisto e concedendo pure il pagamento in rate, ad un tasso minimo. La proposta venne accettata, ed il giorno 4 novembre corr. partirono per Belluno, assieme al dott. Rubini, due contadini di qui, incaricati della scelta e delle trattative per gli acquisti.

E venerdì mattina, dopo cinque giorni di fatiche e noie d'ogni genere per l'egregio dottore e gl'incaricati, arrivarono a Palazzolo quindici vacche assai belle, data la razza bruttissima, e quello che più importa, rispondenti allo scopo.

E qui è sentito il dovere, il bisogno di tributare pubblici ringraziamenti al dott. Domenico Rubini pel tanto interesse spontaneo che addimostra per questo paese che tanto a Lui deve, interesse che a mala pena viene e verrà ricompensato dalle benedizioni di tutti i comunisti e dalla loro riconoscenza.

Fagagna.

Ancora le nozze d'oro del Senatore Pecile. — Spigoliamo dalle nostre note alcune altre notiziette sulla festa intima di Casa Pecile per le nozze d'oro dell'on. Senatore.

—

Oltre l'indirizzo del Sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale, da circa 300 fagagnesi (poveri e ricchi, titolati e contadini) fu firmato altro indirizzo, e trasmesso al Senatore Pecile in elegante album di cuoio marrone con fermagli d'argento.

— L'indirizzo della Scuola Tecnica di Udine fu dettato dal prof. Petronio ed è così concepito:

All' Ill.mo signor Sindaco

Comm. G. L. Pecile Senatore del Regno.

Nella fausta occasione delle sue nozze d'oro, festanti pel lieto avvenimento, godiamo poter esprimere gli auguri di un sempre miglior avvenire a Lei, Ill.mo sig. Commendatore, che, ispirato ad alti ideali educativi, cooperò al benessere morale e materiale della Città nostra con tante istituzioni eminentemente umanitarie e civili.

Facciamo voti che per molti anni Ella, decoro e lustro della friulana provincia, sia conservato all'affetto dell'egregia sua Famiglia ed al bene della nostra grande e piccola Patria, della quale già per molti titoli la S. V. si è reso benemerito, ed a cui non ostante le gravi cure di Stato, oggi, quale Sindaco, con tanta operosità e con tanto amore si consacra.

Accolga questi sentimenti che sono l'espressione sincera del cuore.

Il Consiglio della *Società Udinese di Ginnastica* diresse al senatore Pecile la seguente:

«Fra le mille voci che oggi giungono a Lei auguranti e festose, il Suo cuore avvertirà quelle dei ginnasti udinesi, che memori dell'opera Sua — indefessa e fortunata — diretta a ridestare le patrie tradizioni ginniche e a rinvigorire la gioventù italiana, mandano a mezzo della loro Rappresentanza, a Lei e alla Famiglia Sua, voti affettuosi e sinceri».

— Oltre una cinquantina, i telegrammi: di associazioni, di parenti, di amici, di sconosciuti ammiratori. Notiamo quelli: della Società operaia di Udine, deliberato in piena seduta del Consiglio direttivo; dalla Scuola Agraria di Pozzuolo; della sezione udinese del Touring Club Ciclistico Italiano; del Senatore A. di Prampero, del cav. uff. Carlo Kechler; del giudice dott. Valentino Presani di Genova, del prof. G. B. Pitotti da Venezia; del co. cav. uff. A. di Trento; del cav. Damiani di Pordenone; del prof. cav. Fracassetti; del dott. Domenico Rubini; degli agenti della tenuta di San Giorgio della Richinvelda.

— Una valanga di lettere e biglietti da visita; affettuosa la lettera dell'on. ed illustre prof. Giovanni Marinelli.

— Un monte di doni: una magnifica tabacchiera d'argento, dei figli, due spille con brillanti, delle nuore, una copertina in moerro finissimamente ricamata, della baronessina Paola Peteani; una caraffa in argento, stupenda per lavoro, del co. Daniele Asquini; un cuscino finemente ricamato, della famiglia Misani: ceste e mazzi di fiori dell'istituto Renati, del convitto femminile diretto dalla signora Antonietta Sala, dell'Ing. Leonetti direttore del tram, degli insegnanti di Fagagna; dei giardini d'infanzia di Udine; della maestra signora Virgiliani; un portacarte elegante delle scolare di Fagagna; due anfore di cristallo, dei coniugi avv. Caratti; ecc. ecc.

Ma caraffa del co. Asquini portava l'etichetta: *Eliscir di lunga vita.* Che l'augurio si avveri!...

— Il pranzo di famiglia — non vi fu invitato che il sacerdote don Francesco Venturini — fu rallegrato dai concerti della banda musicale di Madrisio, che quel parroco don Giorgio Da Campo accordò volentierissimamente su domanda del co. Asquini; dal canto di villotte, scritte e musicate per la circostanza dalla signorina Nigris. Le villotte furono cantate da un centinaio di merlettaie. Anche gentile e graditissimo fu il pensiero della direttrice dei Giardini d'Infanzia signora Battaggini, di condurre a Fagagna una piccola squadra de' suoi fanciulletti — quattro maschietti e quattro fanciulline — i quali ballarono egregiamente il minuetto.

— Ecco le parole delle villotte:

O ce fieste — benedete,
Ce ligrie — iso ca?
Fis, nevòs — si tirin dongle
Chesçh bons siors — par onorà.

Ançhie no — chiantin di vos:
Vive, vive — il Senator!
Vive duçh — di so famee,
Che ogni ben — al sei cun lor!

Cent zornad.e — come cheste
Che consolin il so cûr;
Ogni ma', ogni tempieste
Di culi stei simpri fûr.

Une sdrume di frutins
Gioldin uè pe' so bontât;
Il pusr dicul nè come simpri
L'è da lui benefiçât.

E dreçi cusrçh lu benedissin.
Arçh e no çiantin cun lor:
Ogni ben ai siors di Pecil,
Vive, vive il Senator!

— I maestri di Fagagna De Colle Giulia, Sandri Marcello e Stefanato don Domenico offrirono una medaglia d'argento con dedica incisa.

— Il capo musica della banda di Madrisio, dopo suonata la marcia reale — che fu il primo punto del programma svolto in giardino del Senatore — si fece incontro ai festeggiati e con appropriate parole porse loro auguri e felicitazioni.

Uscita la banda dalla casa Pecile, si recò a suonare per il paese, fermandosi dinanzi al Palazzo del nostro Sindaco co. Daniele Asquini, dove suonò allegre marcie.

—

Una bicchierata d'addio (ci scrive il nostro *Y*) è stata iersera offerta all'egregio e carissimo amico dott. Pietro D'Orlandi all'osteria *Alla Fortuna*, il quale partì oggi per Padova onde continuare i suoi studi in pediatria (a cui con tanto amore si dedica) nella Clinica di quella Università.

I numerosi amici e ammiratori andarono a gara nell'entusiasticamente brindare alla sua salute e prosperità, manifestando in pari tempo il dispiacere di essere privati della sua brillante compagnia. Sincera e spontanea riuscì la dimostrazione di amicizia ed ammirazione verso il distinto giovane compaesano, che davvero se la meritò per le ottime doti dell'ingegno e del cuore che l'adornano.

Cordovado.

Un monumento. — *13 novembre.* — Nel modesto cimitero di Cordovado è stato testè eretto un monumento, ove fra poco verranno rinchiuse le salme del tanto benemerito ex sindaco co. cav. Francesco ing. Cecchini, e di sua sorella Maria; e ciò per espressa volontà dell'egregio esecutore testamentario cav. Pietro avv. Gobbo, secondando così il desiderio dei tanti amici del defunto.

Il bellissimo monumento è stato costruito su disegno del valente ing. Luigi Pitacco di Udine, ed io anche a nome dell'intera cittadinanza gli porgo i più sentiti ringraziamenti pel disinteresse dimostrato in un lavoro di tanta mole e così bene riuscito.

Tolmezzo.

Per la Esposizione bovina. — La Commissione ordinatrice della *Esposizione di animali bovini di razza da latte della zona montana del Friuli*, tenutasi in Tolmezzo il 6 mese corr., ci comunica l'elenco dei premiati. Ma dalla Esposizione son già passati otto giorni: e perciò, con nostro dispiacere non crediamo di approfittarne. In generale, tutti questi comitati e queste commissioni che organizzano qualche cosa — e si rendono benemeriti, non c'è che dire, con la operosità loro — si ricordano dei giornali soltanto per i preavvisi e per la così detta *rèclame;* ma poi, di informarli sul come la festa è andata non si curano punto.

Pocenia.

Grave incendio.

Spaventoso incendio sviluppavasi iermattina in una delle case coloniche della contessa Teresa Boschetti - Della Torre e Teresa Della Torre Felissent. Pronto e ammirabile il soccorso dei terrazzani, che scongiurarono danni maggiori.

Lavoro per operai friulani IN BELGRADO (Serbia).

(Nostra corrispondenza.)

10 novembre. — Il Governo Italiano giustamente si fa premura di indicare sempre i Centri esteri nei quali i nostri operai trovano con sicurezza occupazione lunga e proficua.

Oggi, che mi viene propizia l'occasione, precedo il Governo nel suo operato, credendo far cosa utile ai bravi operai friulani coll'avvertirli che qui in Belgrado presso il latisanense Giovanni Bertotto, rappresentante e titolare d'importante stabilimento, si possono occupare una ventina di *scalpellini* capacissimi di lavorare in granito, trachite, marmo, pietra calcare, tufo (arenaria) etc. e per lavori di quadratura per fabbricati e monumenti d'ogni *sorte.* Di più troverebbero occupazione due fabbri per fare ed accomodare ferri dei scalpellini.

La mercede sarebbe, di cent. 50 per gli scalpellini, e di cent. 40 pei fabbri in conto di ogni ora di lavoro e ritirando la mercede ogni sabato.

Il lavoro è eseguito al coperto, e dura di seguito estate ed inverno.

Gli operai che credessero vantaggiose tali condizioni possono indirizzare lettera o cartolina postale al signor Bertotto Giovanni Belgrado (Serbia).

La caduta di un ciclista e la affettuosa gentilezza della Regina.

Ieri nel pomeriggio a Roma la Regina tornando da passeggio fuori Porta Pia vide cadere un ciclista dalla macchina riportando contusioni; ordinò subito alla vettura di arrestarsi e fece trasportare da un *fiacre* che passava il ciclista, dando venti lire, onde il caduto venisse condotto a Sant'Antonio.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	758.9	759.2	760.8	760.6
Umido relativo	75	58	70	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	3. E	calma
Term. centig.	7.7	12.1	8.6	6.1

13	Temperatura	massima	12.8
		minima	4.6
		minima all'aperto	2.5
14	Temperatura	minima	4.6
		minima all'aperto	3.1

Venti freschi settentrionali; cielo vario.

Tiro a segno.

Anche nella giornata di ieri, la gara fu animatissima. Le previsioni si mantengono quali furono ieri indicate; eccettochè nella categoria sesta, (Rivoltella) in cui il signor Bartolini fu sorpassato dal signor Edoardo Tellini.

Oggi, alle ore quindici, seguirà la consegna dei premi, vinti in questa gara.

Fece cattiva impressione il rifiuto della Giunta Municipale di concorrere con un dono ad aumentare i premi per la categoria *Pro Turale,* ch'è a scopo di beneficenza per i veterani invalidi e bisognosi.

Quando sorgerà la fabbrica di zucchero a S. Giorgio di Nogaro.

Abbiamo già riferito lo splendido risultato avuto dalla sottoscrizione delle azioni per costituire una *Società* friulana per la fabbricazione dello zucchero in San Giorgio di Nogaro. Il capitale era preavvisato in L. 1,500,000 e fu elevato colle soscrizioni a L. 1,650,000. I soci saranno convocati in adunanza generale il 21 novembre corrente, alle ore 10.30 di mattina nella sala della Società dei Commercianti.

Possiamo soggiungere che la nuova fabbrica comincierà a funzionare nell'agosto del prossimo anno.

Fiori d'arancio.

Oggi, a Ponteceffaro, il nostro concittadino ed amico sig. Rag. Eugenio Raiser, ivi ricevitore della R. Dogana, ha impalmato la colta e gentile signorina Agnese Zanetti.

Alla coppia felice i migliori auguri di un roseo avvenire.

Molti, alcuni dei quali ricchissimi, furono i doni presentati alla Sposa, e per la circostanza si fecero parecchie pubblicazioni.

La riunione degli impiegati giudiziari.

Gli impiegati di Cancelleria e Segreteria giudiziari del locale Tribunale e Pretura si radunarono domenica alle ore 14 nella sala delle Udienze civili.

Loro scopo era quello di chiedere che si affretti la discussione del progetto di legge in corso pel miglioramento della loro condizione.

L'assemblea fu davvero solenne.

Presenziò l'on. Girardini; vi aderirono in iscritto il Sen. di Prampero, i Deputati Morpurgo e Luzzatto, tutti i funzionari delle Preture del Circondario, taluni dei quali intervennero personalmente, e moltissimi colleghi del Veneto.

Presiedeva il Cancelliere del Tribunale signor Crespi Reghizzi.

Lette le numerosissime adesioni, esposti dal Segretario della R. Procura signor Tocchio i motivi dell'assemblea ed ascoltato con vivo interessamento un applauditissimo discorso dell'onor. Girardini — ispirato ad alta generosità e giustizia e promettente l'intero suo appoggio; venne all'unanimità approvato di rimettere, come fu rimesso, a S. E. il Guardasigilli il seguente telegramma:

«Funzionari Cancellerie, Segreteria «Giudiziaria Circondario Udine riuniti «solenne adunanza intervento on. Gi«rardini appoggio Sen. di Prampero De«putati Morpurgo Luzzatto (Riccardo) «invocano V. E. progetto legge, miglio«ramento loro condizione proposto Co«mitato Centrale Roma, pienamente «accettato assemblea, sia discusso ur«genza divenendo esecutivo 1.o Gen«naio 1900 — esternando vivi sensi «gratitudini»

Per chi ha lapidi.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Si porta a pubblica notizia che questo Municipio tiene a disposizione dei privati, ai quali viene accordato per il ritiro il termine di trenta giorni a partire dalla data del presente avviso, le croci, lapidi ed altri segni e memorie, posti sopra le fosse dei decessi nell'anno 1881 e sepolti nel campo comune del vecchio Cimitero di S. Vito, Quadro A fila IV e V, dovendosi ivi riaprire le fosse per i nuovi seppellimenti.

Trascorso il termine sopra indicato senza che gli interessati abbiano ritirati gli oggetti di loro ragione, questi passeranno definitivamente a disposizione del Comune, per lavori ed abbellimenti del Cimitero stesso, in conformità alle prescrizioni di legge.

Per il ritiro delle lapidi, gli interessati dovranno presentarsi all'Ispettore del Cimitero muniti di biglietto d'autorizzazione, che verrà rilasciato volta per volta nell'Ufficio del Sig. Medico Municipale.

Esposizione dei crisantemi.

Noterelle. Cominciamo dal riconoscere che l'Esposizione ha incontrato il favore del pubblico. Il primo giorno, vi furono circa seicento visitatori; ed altrettanti nella giornata di jeri. A questo risultato ha contribuito anche la facilitazione accordata dal Tram di San Daniele: circa duecento furono i biglietti cumulativi venduti su quella linea.

Che poi l'Esposizione meriti tanto favore, lo prova il fatto che quelli fra trenta e più espositori i quali sono floricultori di professione e commerciano in fiori, hanno venduto quasi tutte le piante esposte: tanto che restano soddisfattissimi dell'esito avuto. Per esempio il Beggio — che espose duecento varietà, — le vendette si può dir tutte, e continua a ricevere commissioni: onde non è improbabile che se ne rifornisce.

— Accennammo jeri, minutamente, alle impressioni ricevute da una prima visita affrettata alla esposizione. Ci restava a dire dei fiori recisi, bellamente esposti nell'interno del tempietto di San Giovanni. Senonchè, la giuria fu più sollecita di noi, ed assegnò i premi — dai quali possono i lettori arguire chi degli espositori ha saputo presentarsi con i fiori più belli.

Noi diremo, in generale, che tutti i fiori recisi ci parvero bellissimi; che notevoli per grandezza sono quelli del signor L. Armellini di Tarcento; per bizzarria di forme nuove, alcuni fiori dai fili pendenti come criniera di cavallo del signor Briscoe Ironside di Palanza; un altro fiore, del medesimo, dalla tinta verde spiccatissima: par di vedere l'acqua dell'Isonzo: una meraviglia. E non finiremo più, se volessimo ricordare tanti e tanti fiori sorprendenti o per la forma o per il colore: di verdi, per esempio, ne presenta anche il giardiniere della Real Casa ed altri: non però di tinta carica come quelli del signor Briscoe Ironside.

— L'Esposizione resterà aperta **fino a domenica**, in cui si prevede una grande affluenza di forestieri per il concorso ciclistico. Il prezzo d'ingresso resta fissato in centesimi cinquanta.

— La giuria che assegnò i premi era composta dei signori: Briscoe Ironside, presidente; Giulio Girardi di Gazzada, prof. cav. Domenico Pecile, Emilio Gribaldo, cav. Vittorio Sgaravati giardiniere di S. M. la Regina membri; dott. Linussa juniore segretario.

Ecco i premi assegnati:

Sezione I. Piante. Categoria I.

Concorso I — Portesi G., medaglia di bronzo dell'Associazione Agraria friulana; Paolotto, id d'argento della Camera di commercio; Someda de Marco, menzione onorevole.

Id. II — Beggio V., Coppa Ministero Interni; Someda de Marco, medaglia d'argento Società Crisantemi; Portesi G., diploma di medaglia d'argento; Buri e C., id. id.

Id. IV — Beggio V., medaglia di bronzo del Ministero Agricoltura e commercio; Buri e C., menzione onorevole.

Id. V — Beggio V, menzione onorevole.

Id. VII — Beggio V., diploma artistico di medaglia d'argento; Portesi G., medaglia d'argento dell'Associazione Agraria friulana; Buri e C., menzione onorevole.

id. VIII — Beggio V., medaglia d'argento della Camera di commercio; Pierini, id. bronzo id.

Categoria II.

Concorso IX — Beggio V, menzione onorevole; Buri e C, medaglia di bronzo della Camera di commercio.

Id. XI — Beggio V, diploma di medaglia d'argento; Burghart, orologio di S. M. la Regina; Buri e C., medaglia d'oro dalla Pubblica Istruzione.

Id. XII — Ida Pecile, medaglia d'argento della Deputazione provinciale; Buri e C., diploma di medaglia d'argento.

Categoria III.

Concorso XV — Buri e C., diploma di medaglia d'argento.

Sezione II. fiori recisi.

Concorso I — Armellini L, vaso orientale del signor Burghart; Girardi G., diploma d'onore artistico; Ida Pecile, id. id. con lire 50.

Id. II — Armellini L., medaglia d'argento Ministero Agricoltura (per buona coltivazione).

Id. III — Pasqualini, id. id. Istruzione; Beggio V., menzione onorevole; Gribaldo, diploma artistico; Girardi G. medaglia bronzo Ministero Agricoltura; Ida Pecile, id. d'argento dorato S. N. del Crisantemo.

Id. IV — Gribaldo, medaglia d'oro Città di Udine.

Id. V. — Girardi G., medaglia d'argento Ministero Agricoltura — Gribaldo, id. bronzo Deputazione Provinciale.

Id. VI. — Menegazzoli, medaglia di bronzo, Associazione Agraria Friulana; Gribaldo, id. d'argento id. id.

Categoria II.

Concorso VII — Menegazzoli, menzione onorevole.

Id. VIII. — Menegazzoli, menzione onorevole; Pasqualini, diploma di medaglia d'argento.

Id. IX. — Vicini G., medaglia d'argento Ministero Istruzione. (Non presentato come da programma.)

Sezione III. Lavori in fiori Categ. I.

Concorso I — Landriani, medaglia di bronzo della Camera di Commercio; Buri e C., id. id.; Rho, id. id.; Reggio Giuditta, id. id.

Id. II. — Landriani, diploma di medaglia d'argento; Buri e C., medaglia di bronzo della S. N. Crisantemo; Rho id. d'argento della Deputazione Provinciale.

Id. III. — Rho, diploma di medaglia d'argento.

Fra gli espositori fuori concorso, ebbero il diploma di merito artistico: Giardini Reali; Radaelli P.; Pecile professor D; Berghinz G; Burghart R. ed Armellini.

Briscoi cedette, con gentile pensiero, le lire 50 che ebbe in premio a beneficio del Comitato protettore per l'infanzia.

Sezione IV. Imballaggi.

Nessuna premiazione.

— Incontrarono il favore del pubblico le cartoline-ricordo pubblicate per cura del signor Annibale Morgante.

— Miniate da signorine distinte pittrici, saranno pubblicate e messe in vendita a beneficio della Società protettrice dell'infanzia alcune cartoline ricordanti la Esposizione dei crisantemi.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° regg. fanteria eseguirà *oggi* 14 novembre dalle ore 16 alle 17 1/2 in Piazza Vittorio Emanuele *nel Recinto dell'Esposizione.*

1. Marcia
2. Introduzione e Finale 3 o «Manon Lescaut» — Puccini
3. Valzer «La Vague» — Metra
4. Sunto «Cavalleria Rusticana» — Mascagni
5. Danza delle ore «Gioconda» — Ponchielli
6. Galop — Rossari

Concittadino che si fa onore.

All'egregio amico nostro, l'udinese prof. G. B. Pitotti, direttore della cattedra ambulante di agricoltura nella provincia di Venezia, fu in questi giorni conferita la medaglia d'oro.

Circo equestre Zavatta.

Continuano, e meritatamente, le piene straordinarie alle rappresentazioni del Circo equestre Zavatta e gli applausi all'indirizzo di tutti i bravi artisti, agli esilarantissimi pagliacci e quanto mai al bravo direttore signor Riccardo Zavatta che gode tanta simpatia presso il nostro pubblico.

Questa sera alle ore 8, rappresentazione di gala, chiudendosi il trattenimento con spettacolosa pantomima.

Teatro Nazionale.

Il concorso al panorama internazionale è sempre numeroso, e da tutti sono lodate le molteplici ed interessanti vedute di Berlino. Il panorama è visibile tutti i giorni, dalle ore 9 alle 21.

Congregazione di Carità.

Bollettino di beneficenza della Congregazione di Carità di Udine, del mese di ottobre 1899:

a) Sussidii ordinarii a domicilio.

da L. 3 a 5 in contanti	N. 663	per	L. 2616.—
» 5 » 10 »	» 164	»	» 1195.—
» 10 » 20 »	» 8	»	» 113.—
» 20 » 40 »	» 4	»	» 99.10
	N. 839		L. 4023 10
con razioni alimentari	» 18		» 73.55
Totale	N. 857		L. 4096.65
Riporto mesi precedenti			» 37.730.—
In complesso			L. 41,826.65

b) Ricoverati in Istituti.

Tomadini N. 4	L. 53		L. 83.—
Derelitte » 2	» 30		
Riporto precedente			» 739.—
In complesso			L. 822.—

Dichiarazione.

Il sottoscritto si pregia di portare a conoscenza di quanti ne possono avere interesse, essere egli solo ed unico successore del defunto maniscalco Angelo Toffoletti detto *Parigin*, e li avverte di non lasciarsi trarre in inganno da certuni che hanno interesse nel presentare loro altro maniscalco sotto tale nome e che all'occorrenza, al fine di far cessare quell'abuso e per la tutela dei propri interessi, ricorrerà alle autorità competenti.

CUSTODAZZI ANTONIO
Via Brenari, 8.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Rizzani Giuseppe*: Braida D.r Luigi L. 2, Brosconi Antonio 1, Bertuzzi Pietro 1, Calligaris D.r Domenico 1, Linda Valentino 1, Anderloni Achille;

di *Croattini Clementina*: Rol Daniele.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di *Rizzani Giuseppe*: Marchi Giovanni L. 1.

Offerte fatte alla Società Dante Alighieri in morte di *Rizzani Giuseppe*: Linda Valentino L. 1, Schiavi avv. cav. L. C. 1.

Cronaca minuta.

(Dal libro della questura.)

Ladro di vestiti. Fu arrestato nella nostra città, per furto di vestiti in danno di Gatti Luigi, certo Morgante Antonio *fornajo*, qui domiciliato.

Arresto di un sindaco. Chiabai Stefano, sindaco di Grimacco, fu arrestato, perchè condannato dal Tribunale di Udine a 15 giorni di detenzione per abuso di autorità.

Per oltraggi. Marzin Giovanni di Azzano Decimo fu pure arrestato per oltraggi all'arma dei R. carabinieri.

Venere vagante. Per contravvenzione al regolamento sulla prostituzione fu dichiarata in contravvenzione Menotti Emma di S. Giovanni di Manzano.

Somma sottoscritta

a favore dell'erigenda colonia Alpina.

Rossi Francesco, L. 5; Rubazzar Italico, 5; D'Agostini Leonida, 2; Pitacco ing. Luigi, 2; Leicht P. S. di Cividale, 4. Totale L. 18. Ditte offerenti precedenti L. 12930.05. In complesso L. 12948.05.

Urge che altre offerte vengano dal buon cuore dei cittadini per questa umanitaria istituzione.

Corso delle monete.

Fiorini	222.—	Marchi	131.—
Napoleoni	21 20	Sterline	26 70
Romania	102.25		

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 novembre a L. 106 56.

Una ferita abbastanza grave.

Antonio Trevisan di Valentino d'anni 19, da Udine, operaio alla Ferriera, fu jeri medicato all'Ospitale per accidentale scottatura alla cornea dell'occhio sinistro guaribile in giorni venti.

Voci di privati.

Un reclamo.

Da quando cadde la prima foglia dai platani a tutt'oggi, lo stradone di Palmanova non venne *mai* ripulito, sicchè il viale, che è una delle passeggiate predilette degli Udinesi, è ridotto in un vero mondezzaio, qualche cosa veramente di sconcio. Si aspetta forse la *bora* che faccia da spazzino?

Alcuni abitanti del sobborgo Aquileja.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

Omonimia. Nella *Patria del Friuli* di martedì 7 novembre c. m. N. 265 sotto la rubrica: *Corriere Giudiziario, — Tribunale di Udine — Condanna per oltraggio*, leggevasi che un tale, il quale per pura combinazione porta il nome, cognome, paternità ed età del sottoscritto, venne condannato a mesi due e giorni dieci di reclusione ed accessori.

A scanso di equivoci, il sottoscritto Giovanni Battista Attilio Nardini figlio del fu Antonio e della fu Elisabetta Nardini, reduce dall'estero e fino ad oggi inconscio del fatto, rende a pubblica conoscenza non essere egli autore di quegli oltraggi.

St. Andrat di Strada, 13 novembre.

GIO. BATTA ATTILIO NARDINI.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Aumenti di pena. — Todone Leonardo d'anni 47 appellante P. Gen. dalla sentenza del Tribunale di Udine che condannò l'imputato a L. 51 di multa fissa e proporzionale di lire 160 per contrabbando di tabacco. La Corte aggiunse giorni 6 ed un anno di sorveglianza.

Ferro Ferdinando d'anni 38 appellante il P. G. dalla sentenza del Tribunale di Udine che condannò l'imputato a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per violenze e resistenze. La Corte aumentò la pena a mesi 7.

La guerra anglo-boera

Cattura di bestiame

Londra, 13 — Il Ministro della guerra comunica un dispaccio recante che il 4 novembre vi fu una serie di scontri a Kenilworth, durante i quali un comandante ed un sergente inglese rimasero feriti ed un soldato ucciso.

Lo scopo dei boeri era di catturare il bestiame e vi riuscirono.

Il bombardamento di Ladysmith.

Londra, 13. — Il *Daily Telegraph* ha da Estcourt:

Si conferma che il bombardamento di Ladysmith ricominciò giovedì scorso.

Un incidente marittimo anglo-francese.

Lorenzo Marquez, 13 — La nave da guerra inglese «Magicienne» tirò una cannonata a polvere contro il vapore francese «Cordoba», che si recava a Lorenzo Marquez, per costringerlo a fermarsi.

Lo autorizzò a continuare il viaggio dopo averne verificato il carico.

Il processo per il complotto in Francia.

Nella udienza di ieri, Fallières lesse l'ordinanza che stabilisce la competenza dell'alta Corte a giudicare sul processo.

Notizie telegrafiche.

Un caso di peste a Trieste?

Vienna, 13. La *Wiener Abend Post* annunzia che un marinaio del piroscafo *Pulis* di Mitilene, giunto a Trieste da Costantinopoli, è morto il 4 corr. nell'ospitale di Trieste di malattia sospetta di essere peste.

Il consigliere sanitario Weichselbaum fu inviato a Trieste per procedere ad una pubblica inchiesta. — Tutte le misure sanitarie furono prese.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA di CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, *si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a* **rinvigorire la capigliatura:** *è sopratutto indicata contro la* **forfora** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa
(ai due diversi profumi)
L. 1.50 – CONFEZIONE ELEGANTISSIMA – L. 1.50

Per spedizione postale unire Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1.– da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da litro L. 7 – Franco per posta L. 8.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C.,** Milano, Roma, Genova.
IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Pio Miani.*

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
I PERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, e prolunga la vita, dà forza e salute.* — Sucesso mondiale. — Consulti e opuscoli *gratis.* — Diffidare delle sleali contraffazioni e imitazioni.

Stabilimento Chimico D.r Malesci, Firenze.

Successo Mondiale — Si vende nelle primarie farmacie — Successo Mondiale

---

LIRE 2,50
Un Chilog. di CREOLINA De Clemente
disinfettante potentissimo

Questo liquido solubile all'acqua distrugge gli odori malsani — Impedisce lo sviluppo delle malattie infettive negli uomini — nelle bestie e nelle piantaggioni — Distrugge gl'insetti — Impedisce la caduta dei capelli — Distrugge la Peronospora nelle viti e gl'insetti che infettano i gelsi e gli alberi fruttiferi.

LA SALUTE – E LA RICCHEZZA

godranno tutti coloro che faranno uso di tale specialità.
Basta provarne una latta per usarla per tutta la vita.

Una latta da **Lire 2,50** può bastare per disinfettare una stanza per sei mesi - per due anni a pulire i denti e far crescere i capelli e ciò perchè poche goccie in un litro di acqua formano i vari liquidi che occorrono pei diversi usi.

GRATIS *l'opuscolo spiegativo.* Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Riparto **Creolina**

MILANO — **2 Via Cairoli 2** — MILANO

Cercansi rappresentanti in tutti i **Comuni d'Italia.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO
COMPARTIMENTO DI GENOVA
Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri
UDINE — *Via Aquileia N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE.
Sociale . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Direzione Generale - Roma
Compartimenti: GENOVA PALERMO
Sedi : NAPOLI VENEZIA

Partenze Postali 1 ed il 15 d'ogni mese - Servizi - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica. Flotta 110 piroscafi. Musica a bordo.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

1 DICEMBRE 1899 (Vapore celere Postale)
REGINA MARGHERITA
per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario Santa Fè
Prezzi ridotti

15 DICEMBRE 1899 (Vapore celere Postale)
SIRIO
per Montevideo, Buenos Aires e Rosario Santa Fè
Prezzi ridotti

5 DICEMBRE 1899 (Vapore celere Postale)
MARCO MINGHETTI
Rio - Janeiro e Santos (Brasile)
Prezzi ridotti

19 DICEMBRE 1899 (Vapore celere Postale)
SEMPIONE
per New - York — Tonnellate 5000
Prezzi ridotti

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile. Comode installazioni. Musica a bordo.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze Postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali
Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di S. PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe da Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Parotti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

I passeggieri uniti in **comitiva** di III.a classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia **Udine Genova** — il ribasso del 50 0|0 — concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni.

FRANCESCO COGOLO
Specialista per calli

RECAPITO
presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio
e in Via Grazzano N. 91.

TOSO dott. EDOARDO
Chirurgo Dentista
Via Paolo Sarpi n.o 31
UDINE

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Per tossi - Costipazioni - Abbassamento di Voce ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose controffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. 1 50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respinger le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.,** chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In UDINE: COMELLI, COMMESSATTI, FABRIS, GIROLAMI, P. MIANI, DE VINCENTIS Farmacisti, MINISINI negoziante.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco